

## **Don Luigi Guanella. Cenni biografici**

*(Don Alessandro Allegra)*

### **1. L'AMBIENTE NATIO, LA FAMIGLIA, L'INFANZIA**

Don Luigi Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino, in provincia di Sondrio, il 19 dicembre del 1842. Il suo era un paesino religiosissimo e di sane tradizioni, dove la gente si conosceva e spesso si incontrava per conversare familiarmente e per trattare affari comuni. E la sua famiglia si collocava in un contesto di gente semplice ed onesta.

*Pa' Lorenzo* era un uomo di carattere forte, energico, e di una onestà straordinaria. Rispettato ed onorato da tutti, mantenne per venticinque anni l'incarico di deputato e sindaco del comune di Campodolcino. Saggio com'era, *affrontava sempre con esito positivo i problemi più difficili e sapeva difendere gli interessi* della popolazione dinanzi alle autorità. Aveva anche una religiosità straordinaria. In famiglia, di sera, al termine della lettura di un brano della Bibbia o di qualche pagina di agiografia, lui stesso dirigeva la preghiera del santo rosario.

La madre, *Maria Bianchi*, era anch'essa dotata di belle virtù religiose. Solerte, oculata, donna attiva ed avveduta di domestico governo. Anima dolce e soavissima di modi, temperava opportunamente la rigidità del consorte; il quale otteneva con la forza della autorità quanto ella sapeva raggiungere con la forza dell'amore. Lei ha saputo scolpire dentro il cuore del piccolo Luigi sentimenti di pietà e di grande amore verso Dio ed il prossimo, tanto da formare il suo cuore alla bontà e al controllo di sé. Quando un povero bussava alla sua porta, lei stessa metteva nelle mani dei figli l'elemosina da consegnare ai poveri.

Don Luigi ebbe ben 13 fratelli. *La sua famiglia era come una piccola società, nella quale interagivano diversi tipi di personalità.* Per esempio, Luigi apparteneva al gruppo dei nervosi, perché era deciso ed impulsivo. I fratelli maggiori, Maria Orsola e Tomasino erano di certo più posati, Lorenzo era stretto e severo, ma debole; mentre la sorella Margherita tendeva a dominare, Antonio era un po' il pulcino nero della nidiata: amava bere ed era meno presente in Chiesa. Forse Gaudenzio era il più vicino per carattere alla madre.

Tra tutti, la sorella Caterina era quella più stimata da don Luigi. Gli era particolarmente cara non solo per l'età ma soprattutto per la sua profonda religiosità e per l'amore che nutriva verso i poveri. Tra di loro c'era complicità, simpatia, affinità, abitudine a stare insieme, a capirsi, accettarsi.

Fin da tenera età Luigi manifestò segni di vocazione alla vita sacerdotale. La sua profonda pietà, la sua bontà d'animo, il profondo amore che nutriva verso Dio e il prossimo, la sua compostezza esterna e la fedele applicazione allo studio erano manifestazioni più che evidenti della chiamata di Dio. Confidò i suoi desideri al cugino Gaudenzio Bianchi e grazie a lui fu beneficiario dello studio gratuito presso il Collegio Gallio.

### **2. GLI ANNI DELLA FORMAZIONE ALLA VITA SACERDOTALE**

Per Luigi, nel Collegio Gallio i primi tempi non furono molto facili; sentiva nostalgia di *"quell'ambiente di famiglia, unito, unanime, dove tutto poteva accadere, ma tutto veniva spiegato, capito, condiviso.*

Cinque anni dopo, Luigi passò dal Collegio Gallio al Seminario di Sant'Abbondio in Como. Là fu nominato prefetto di disciplina di alcuni studenti, ma l'esperienza per lui fu un fallimento. Già al Gallio *non gli era mai piaciuta la disciplina troppo rigida.* Per l'esperienza avuta in famiglia con la mamma, che otteneva facilmente dai figli con la forza dell'amore quello che il padre otteneva con la forza dell'autorità, Luigi *aveva capito quanto era più efficace l'educazione basata sull'amore rispetto a quella centrata sul rigorismo e sulla paura.*

In quegli anni ebbe la gioia di gustare amicizie sincere e liberanti. Era amico di tutti e non si lasciava influenzare da nessuna corrente di pensiero che andasse contro la morale e contro la religione.

Nel novembre del 1862 entrò nel Seminario maggiore, per iniziare i corsi di Teologia. Là ebbe la ventura di incontrarvi, come direttore spirituale, il cugino Gaudenzio che riusciva a suscitare in chi lo conosceva generosità ed amore verso i più bisognosi. Così Luigi maturò una pietà più affettiva e sensibile, che dava più spazio al cuore e al sentimento.

*Le relazioni con i suoi compagni e coi superiori erano ben regolate e lasciavano emergere sempre quelle diversità che divenivano per lui un'occasione di sopportazione, di sacrificio e di disciplina interiore. Durante quegli anni, rivelava pure una particolare capacità di aprirsi alle persone, stringendo con esse conoscenze e rapporti.* Per esempio, accentuò molto la conoscenza di don Bosco e dell'Opera del Cottolengo.

### **3. GLI ANNI DEL MINISTERO SACERDOTALE IN DIOCESI**

Ordinato sacerdote il 26 maggio 1866, don Luigi fu mandato in aiuto dell'arciprete di Prosto, visto che durante il terzo anno di Teologia era stato investito del beneficio teologale di Prosto. *Era amato e venerato dal popolo perché prediligeva gli ammalati poveri, che visitava spesso ed assisteva con pietoso affetto recando loro i soccorsi della sua generosa carità, circondava di cure ed attenzioni anche i giovinetti, per i quali, come per gli adulti, teneva nella stagione invernale la scuola serale. Era soavissimo il suo tratto, tenere le sue premure, interessanti le sue conversazioni, sante le mire di ogni suo atto e di ogni sua parola".*

Anche a Savogno si dedicò instancabilmente per il bene spirituale e materiale della sua gente. *Aveva fatto tanto bene, tanto da imprimere nel cuore e nella mentalità dei savognesi il senso profondo della fraternità e della solidarietà.*

Quando -spinto dal desiderio di fare del bene a favore dei più poveri- si unì alla Congregazione salesiana e vi professò il 15 settembre 1875. Coltivò un intenso rapporto d'amicizia e di fraternità con don Bosco, tanto da divenire uno dei suoi collaboratori più stretti. Dal Fondatore torinese *apprese il 'sistema preventivo': un metodo di educazione che non si limita all'uso della disciplina semplicemente come garanzia d'ordine meramente esterno, ma che soprattutto mira alla crescita globale della persona, sia umana che spirituale. Egli fece di questo metodo un "metodo di carità", perché lo tradusse una presenza amorevole e animatrice con la quale circondava i destinatari di affetto paterno e di sollecitudine fraterna.*

Dopo tre anni di vita salesiana, don Luigi non seppe resistere alla richiesta che gli fece il Vescovo perché ritornasse in Diocesi, nonostante sentisse nel suo animo un profondo dolore per il distacco da don Bosco. In realtà, coltivava ancora dentro di sé progetti di fondazione; lo Spirito di Dio suscitava in lui il desiderio di compiere quelle opere di bene che da sempre intendeva realizzare: dedicarsi interamente ai poveri, ai più bisognosi. Per questo motivo, in fondo, decise di lasciare don Bosco. Così, dopo un'esperienza fallimentare di fondazione a Traona (1881), il vescovo Carsana nel giro di quattro mesi lo destinò prima a Gravedona e poi ad Olmo. E don Luigi rimase sempre in attesa del momento favorevole ad una sua fondazione: "l'ora della misericordia".

Successivamente il Vescovo gli offrì l'economato di Pianello Lario. Proprio a Pianello trovò un drappello di suore che attendevano ad uno ospizio avviato dal predecessore, don Carlo Coppini. Don Luigi ben presto *seppe conquistarsi la benevolenza delle suore*; così, poco dopo l'ospizio fu affidato alle sue cure. E con lui acquistò subito un nuovo vigore, a motivo della *comunanza di vedute e di interessi tra lui e la superiora di quel drappello di suore, suor Marcellina Bosatta.*

La fama delle suore di Pianello si era dilatata fino a compromettere le istituzioni pubbliche, tanto che da più parti si levarono voci che tentavano di far fallire la loro opera. Alle

autorità erano state esposte falsità e delazioni fantasiose sul comportamento di don Luigi e delle suore. Ma questa volta *don Luigi reagì alle diverse illazioni, tanto che fu condotto dal prefetto Guala*, il quale gli chiese quali propositi aveva in animo di realizzare. Nell'Autobiografia racconterà di aver risposto: "Io voglio fare un istituto per le serve povere". *Al Guala piacque la proposta*, infatti rispose: "Mi piace l'idea e l'appoggerò presso il Vescovo e, se fa bisogno, presso la città di Como".

Così, la piccola comunità della casa di Pianello si apriva ad un campo più vasto e nell'aprile del 1886 prendeva possesso della casa di via santa Croce in Como.

Don Guanella invece rimarrà ancora a Pianello, essendone l'economista spirituale e *seguirà da lontano le vicende dell'opera e il prodigarsi di suor Chiara Bosatta, sua preziosissima collaboratrice. Con lei don Luigi strinse un legame di intensa amicizia spirituale*, in lei coglieva la luminosità che solo i semplici del Vangelo sanno emanare; godeva del calore e della pace che scaturivano dal suo rapporto con Dio e che irradiava intorno a sé. Persino nella sofferenza fisica della giovane suora, era riuscito a scorgere un segno della predilezione che il Signore aveva per la sua casa di Como: era sicuro di avere accanto una piccola santa che col suo amore silenzioso attirava i benefici della Provvidenza a favore della nuova istituzione, mentre con la sua sofferenza gettava le premesse di un inizio colmo di certezze.

#### **4. LE PRIME CASE DELL'OPERA NASCENTE**

Mentre don Luigi potenziava la *casa di Pianello*, dava pure sviluppo alla *casa di Como* dove, però, c'era bisogno di ambienti nuovi per dare una sistemazione decorosa ai poveri infelici di ogni genere: fanciulli, artigiani, anziani, disabili che ogni giorno vi si presentavano. Già nel 1890 accoglieva oltre duecento ospiti, ma *lo sguardo e il desiderio erano volti verso orizzonti più vasti*. Nel 1894 a Milano aprì la Pia Casa dei poveri presso l'antica chiesa di Sant'Ambrogio ad nemus. Poi le Case si estesero in Lombardia, nella Svizzera e nel Veneto e pian piano assumevano la dimensione di un complesso considerevole, e non solo per le strutture e per il numero degli assistiti.

Nel 1903 don Luigi mise piede a Roma con la benevola protezione di san Pio X. Ben presto, vi avviò un'opera maschile a Monte Mario, cioè la Casa san Giuseppe, e un'opera femminile presso la Basilica di san Pancrazio, l'attuale Casa Pio X. Poi, volendo provvedere ai bisogni pastorali di Roma, cresciuta a dismisura dopo il 1870 e priva di chiese sufficienti, Pio X affidò a don Guanella una vasta area tra i Prati di castello e Monte Mario e gli chiese di edificarvi una chiesa, l'attuale Basilica di san Giuseppe al Trionfale, eretta in parrocchia nel 1912.

Da allora le sue Case sorsero a vista d'occhio, ma senza una precisa strategia, senza un progetto sul territorio..., *lì dove capitava, dove un sacerdote o un vescovo gli suggeriva una possibilità, gli metteva davanti una necessità*. Nel 1912, a settant'anni, fece addirittura il grande balzo verso il nuovo mondo, *l'America del Nord*.

#### **5. LE DUE CONGREGAZIONI**

Nelle Case di don Luigi erano presenti anche molte persone, sia giovani che di età matura, le quali avevano aderito al suo carisma e offrivano il cuore e le energie necessarie al buon funzionamento delle opere: anime di una sensibilità particolare che avevano scoperto nel servizio ai fratelli abbandonati e infelici evidenti possibilità di crescita nell'esercizio pratico dell'amore cristiano.

Soprattutto per quest'ultima realtà s'imponeva una migliore e più razionale organizzazione: *difficilmente queste persone, da considerarsi primi membri di una Congregazione nascente, avrebbero potuto restare unite e perseverare sulla spinta di uno spontaneismo avventuroso, se non avessero potuto fare riferimento ad alcun vincolo concreto*.

Don Luigi avvertì subito il problema non appena da Pianello aveva trasferito l'Istituzione a Como. Non aveva steso ancora alcuna nota in proposito, ma *in quel periodo aveva fissato alcuni concetti di carattere giuridico in un manoscritto nel quale si raccoglievano informazioni sui voti solenni, sugli ordini religiosi, notizie storiche circa i voti semplici e le Congregazioni religiose.*

Dal drappello di suore pianellesi, insieme alle giovani che vi si sono unite posteriormente, è nata la *Congregazione religiosa femminile* posta sotto gli auspici di santa Maria della Provvidenza. Don Luigi, infatti, chiamò le sue suore "Figlie di santa Maria della Provvidenza"; le loro Costituzioni furono approvate (in prova) dalla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, il 27 settembre 1908.

La *Congregazione maschile*, che nacque la sera del 24 marzo 1908 (quando don Luigi con i suoi seguaci emise i voti semplici perpetui) fu chiamata Congregazione dei "Servi della Carità" e nell'agosto del 1912 ottenne dalla Santa Sede l'approvazione delle Costituzioni.

## **6. LA MORTE, LA BEATIFICAZIONE**

Il 27 settembre del 1915, don Guanella fu colpito da una paralisi. Da quel giorno cominciò a spegnersi lentamente. Negli istanti in cui avvertiva meno acuto il dolore, sapeva rivolgere ai suoi seguaci ed amici parole di tenerezza; prima di morire volle lasciare il suo testamento spirituale con queste sue parole: "Dio penserà a voi: nessuno quaggiù è necessario: c'è la Provvidenza che vi aiuterà! Morie! Paradiso! Io sto in manu Domini. Vogliate tutti seguirmi coll'eseguire questo programma: pregare e patire!".

Don Luigi spirò la domenica del 24 ottobre 1915 alle 14,15. Il 25 ottobre 1964 Paolo VI lo proclamò Beato; nel discorso per la liturgia di beatificazione papa Montini volle commentare ampiamente l'idea che aveva guidato il Beato: "E' Dio che fa!".

## **7. LA FAMIGLIA GUANELLIANA**

Quel sacerdote comasco, tanto affascinato da don Bosco e dall'esperienza del Cottolengo, che si era occupato dei più poveri tra i poveri, amico di san Pio X nonostante la diffidenza di molti ecclesiastici, ha lasciato in eredità la ricchezza del carisma di carità che lo aveva contraddistinto, la sua profonda spiritualità e le opere di carità che tra mille difficoltà e sospetti era riuscito a metter su.

Sulle sue orme è nata ed è cresciuta una grande famiglia: preti, suore, giovanetti i difficoltà, anziani, persone con disabilità psicofisica, operatori, giovani, amici, operatori, parrochiani, benefattori. La famiglia guanelliana, oggi estesa in 140 centri distribuiti in 19 nazioni di quattro continenti (Europa, America, Asia ed Africa).